

nei punti più abbandonati della città. Così forse non si vedrebbero tra di essi molti che chinano il capo per nascondere il marchio del fallimento!

Si ricordino i servizi pubblici, per cui talora si debbe chiamare altre bande dei paesi vicini con grandi spese; si ricordino altre considerazioni d'ordine morale in una città come la nostra, sede di uno stabilimento di bagni; si ricordi che il contribuente ha il sacrosanto diritto di vedere un pratico ed utile effetto di quanto paga, e poi si neghi che una banda nella nostra città non sia necessaria ed utile!

Acqui, 14 Ottobre 1898.

AVV. GAGLIANO LAZZARO.

MERCURIALE DELLE UVE

8 Ottobre.

Moscato Mg. 670 da L. 1,50 a 2,05 - L. 1,79
Uve nere » 10128 » 1,50 a 2,20 - » 1,92

9 Ottobre.

Moscato Mg. 116 da L. 1,80 a 2,20 - L. 1,96
Uve nere » 15535 » 1,40 a 2,30 - » 1,96

10 Ottobre.

Moscato Mg. 199 da L. 1,70 a 2,15 - L. 1,92
Uve nere » 12253 » 1,20 a 2,20 - » 1,81

11 Ottobre.

Moscato Mg. 337 da L. 2, — a — - L. 2, —
Uve nere » 16571 » 1,15 a 2,20 - » 1,70

12 Ottobre.

Uve nere Mg. 14274 da L. 1,15 a 2,25 - L. 1,62

13 Ottobre.

Uve nere Mg. 7328 da L. 1,25 a 2,25 - L. 1,63

14 Ottobre.

Uve nere Mg. 9220 da L. 1,15 a 2,20 - L. 1,54

LAVORO ED ECONOMIA

Il lavoro e l'economia sono le basi della prosperità della famiglia, della società e della nazione. Il lavoro è il primo fattore del guadagno, epperò di pane della famiglia; senza di esso l'uomo bisognoso intristisce e muore, come la pianta cui manchi il vital necessario nutrimento. Il lavoro è la vita dell'uomo, senza lavoro, avrebbe un'esistenza oziosa e quindi delittuosa. E non è forse meglio stancarsi da mattina a sera, anche con soverchia fatica, che dover arrossire per brutte azioni, che l'ozio arreca con sé?

Nel lavoro sta la vita morale dell'individuo; nell'economia sta la ricchezza di una casa. L'economia è il primo e più grande raccolto dell'uomo.

È un fatto che, la soverchia noncuranza dei ricchi, dei capitalisti, torna a discapito delle persone bisognose di lavoro, (e ve n'è l'ottanta per cento) le quali non sdegnerebbero la fatica, anche a condizioni dure, purchè l'opera loro fosse ricompensata adeguatamente.

Bisogna perciò cercare in altro modo il miglioramento della condizione del popolo: e questo mezzo sta nelle mani stesse dell'operaio: *Il lavoro continuo unito all'economia.*

Ciascun uomo ha una missione speciale da compiere sulla terra: l'operaio ha quella del lavoro, ed in essa deve rivolgere tutte le sue forze, tendenze e speranze: tralasciando una di queste parti, che devono formare tutto il programma della sua vita, è come lasciare

il guadagno, ossia la sua esistenza materiale e morale. È certo, che per conseguire quest'esistenza, dovrà lottare contro tutte le contrarietà della sorte; ma esse non sono invincibili, quando egli voglia vivere con onoratezza e col frutto del proprio guadagno.

Il lavoro solo può mantenere l'operaio nel galantismo; può fargli gustare le dolcezze della pace in famiglia; può soddisfarlo in faccia alla propria coscienza; può incamminarlo verso l'idea della perfezione.

Quando poi il prodotto del lavoro non venga speso oltre il limite del bisogno, ne nasce l'economia, l'ancora di salvezza della famiglia. Il più piccolo risparmio fatto giornalmente, in capo all'anno formerebbe una sommetta, che per essere fuori del preventivo, tornerrebbe più che mai di vantaggio. Questo risparmio è appunto l'elemento principale di una sana economia, la quale generalizzandosi con altre cosuccie, che in apparenza paiono trascurabili, assicurano l'esistenza alla famiglia.

L'operaio, che cura veramente l'economia della casa, deve pure provvedere a che le uscite siano sempre minori delle entrate, specialmente lasciando a parte le spese superflue: al superfluo si penserà quando si navigherà nell'abbondanza. L'opera dell'economizzare fallisce sempre quando non si vogliono abbandonare certe abitudini, come il lotto, il giuoco, ecc. Chi pensa di arricchire con questi mezzi fallisce nell'intento, e solo quando la miseria sarà nuovamente entrata nella famiglia, si accorgerà di aver sbagliata la strada; ma allora sarà troppo tardi, e come dice il proverbio: Acqua passata non macina più; così il perduto non lo acquisterà più.

Il lavoro nobilita ed afforza; il lavoro riabilita; e l'economia, sorella del lavoro, mantiene alto il prestigio e il decoro delle famiglie.

Un mezzo, che si presta efficacemente al miglioramento delle classi operaie si è l'associazione. *Ogni operaio deve avere il frutto del suo guadagno in proporzione del lavoro compiuto.* Non intendo già di parlare delle idee nuove, che si ventilano al giorno d'oggi, cioè del socialismo e comunismo; idee che appaiono buonissime in se stesse, ma, a parer mio, irrealizzabili, e condannabili i mezzi adoperati per conseguirle. L'associazione che io propugno non abbisogna di mezzi coercitivi per realizzare il benessere dell'operaio. L'operaio, da solo, non potrà mai procurarsi un migliore avvenire, deve cercare di realizzare i suoi sogni di agiatezza coll'associarsi ai compagni di fatica.

L'associazione è l'unico mezzo con cui potrebbe rimediare alla triste posizione, ed è il perno principale intorno al quale devono concentrarsi le aspirazioni del popolo. L'unione fa la forza, e l'operaio unito ai compagni, vedrà a poco a poco scomparire i suoi bisogni.

Capitale e lavoro uniti insieme e ripartizione dei guadagni proporzionati all'opera prestata ed al lavoro compiuto.

Pur troppo la condizione dolorosa della maggior parte dell'umanità è una vita di stenti e di sacrifici.

Non disperare però l'operaio dell'avvenire, lavori ed economizzi associandosi ai suoi compagni, e potrà acquistare la propria emancipazione; e siccome nell'operaio sta appunto la ricchezza e grandezza della patria, allora solo dessa sarà grande quando avrà operai-lavoratori economizzatori ed emancipati, dei quali tanto abbisogna la nostra madre patria, l'Italia.

Acqui, 2 Ottobre 1898.

Maestro ORSI STEFANO.

Corrispondenze

Corriere di Genova

(Ricc...) 12 Ottobre.

Meglio tardi che mai, il vostro antico collaboratore ecco che risorge nella Superba e non vorrà d'ora innanzi lasciarsi privi di quando in quando di notizie.

Comincerò col dirvi che per quanto i giorni scorsi l'acqua torrenziale venuta pareva volesse far credere essere entrati in pieno inverno, giacchè avevamo pure un'aria assai fredda, pure da ieri invece un sole di luglio risplende tra noi e v'assicuro che sarebbe da dividere volentieri coll'*Augusta Taurinorum*, per chiudere bene gli ultimi strepiti dell'Esposizione di Torino bella anzi bellissima.

Saprete benissimo che qui abbiamo l'eterna quistione della mancanza dei vagoni ciò che reca grave danno al commercio di Genova e tra l'onorevole Lacava, Fasce, Camera di commercio tutti s'interessano, studiano, ma con quali risultati? Proteste generali.

La Capitale ligure per il commercio del carbone, è tra le prime piazze d'Italia, e vi manca la base cioè il mezzo di trasporto... certo è di grande incaglio.

Quasi giornalmente nel nostro porto avvengono infortuni sul lavoro e particolarmente agli addetti allo scarico e carico di carbone; mercè la nuova legge sugli infortuni andata in vigore, il 1° corr. sarà degnamente tutelato. L'interesse delle ditte quanto degli operai e speriamo con questo si vedranno cessare tanti abusi.

Teatri e Concerti — Al politeama Genovese il solerte cav. Chiarella ci dilletta colla *Forza del Destino* — la *Bhoème* di Puccini che sono veramente riuscite e vi sono sempre piene.

All'Italia, animatissima come al solito, lavora egregiamente la compagnia Gargano.

Alcazar, il nuovo e simpatico ritrovo di via Corsica, attira molto pubblico collo spettacolo variato.

Prometto raggiugarvi prossimamente.

In Via dell'Annunziata.... e più in là.

Ci scrivono:

Il signor x. y. z. ha ragioni da vendere quando afferma essere bisogno vivamente sentito da gran parte della cittadinanza quello d'una passerella in via dell'Annunziata; ma si dimostra ben ingenuo, per non dire visionario, quando si pasce di rosee illusioni sul suo collocamento. Una passerella in Acqui? In

via dell'Annunziata? Corbezzoli! Altro che disarmo generale! Ma potete dirlo da senno? Rassegnatevi caro sig. x. y. z. a contemplare quegli *economici, monumentali* cancelli per delle mezz'ore anche quando spira un *gentil zeffiretto* che vi schizza freddo nelle ossa, al cadere della neve o di pioggia dirotta, col rischio di buscarvi un'infreddatura, o magari anche una polmonite, e quando per di più un impellente urgentissimo dovere vi vorrebbe al di là di quei cancelli. Che importa del vostro corpo e dei vostri interessi.... al bilancio comunale? Ne volete voi forse la rovina? Persuadetevi, caro sig. x. y. z., la vostra utopia è una di quelle che non si realizzeranno mai. Ne volete una prova? Lasciate quegli *economici* cancelli ferroviari, e date una capatina un po' più in là, sul nuovo tronco di strada comunale or ora ultimato e che è il prolungamento di via Palestro, o, se più vi piace, la sistemazione della via Emilia. Ebbene, non vedete? In nessuna delle due banchine fu sparso un granellino di sabbia, cosicchè la terra vergine e nuda sarà nell'inverno un soffice sentiero.... da porci pei poveri viandanti. La ghiaia sparsa nel mezzo non fu calcata che per breve tratto di strada, talchè nel più lungo spazio rimanente riesce quasi impossibile il transito dei veicoli. A scongiurare il serio pericolo di caduta nell'alto fosso in vicinanza del piccolo piazzale nuovo furono collocati due paracarri.... che riparano un bel niente e aumentano invece il pericolo di caduta.

E tutto questo, perchè? Pel solito desiderio di aggravare il meno possibile il bilancio comunale. Altro che passerella in via dell'Annunziata! Persuadetevi, caro sig. x. y. z., la vostra è un'utopia che non sarà mai realizzata. Non vi pare piuttosto il caso di rivolgere con me a chi di dovere le seguenti domande?

Il prolungamento di via Palestro fu fatto pei soli asini, muli, porci..... e simili *insetti*, o non piuttosto anche per gli uomini? Quel tratto di strada deve servire ai bisogni d'un solo contribuente o non piuttosto ai bisogni dell'intera cittadinanza? Deve proprio rendersi sempre omaggio al troppo noto sistema di chiudere la stalla quando i buoi ne sono fuggiti?

Ritornere, se sarà del caso, sull'argomento.

x. solo.

Ci corre obbligo di rammentare al signor x solo che forse non lo sa o non lo rammenta che il Sindaco in una delle ultime sedute ha accennato appunto alla prossima sistemazione della via Palestro nella quale l'anno scorso si è fatta la fognatura, ed ora occorre lasciar tempo al terreno di *addossarsi* prima di procedere alla selciatura, se non si vuole fare due volte il lavoro. Tutto ciò però non dovrebbe impedire che con una lista di ghiaia si rendesse possibile il passaggio ai pedoni in attesa del meglio avvenire.

Nota del Cronista.

Dall'egregio avv. Ferraris già ispettore demaniale pel Circolo di Acqui ora trasferito a S. Remo riceviamo la seguente cortesissima lettera che pubblichiamo col ricambio di auguri e saluti.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Acqui, 12 ottobre 1898.

Prima di abbandonare definitivamente questa residenza, adempio al dovere di ringraziare codesta onorevole direzione; nonchè a mezzo suo, il corrispondente del *Popolo* per le cortesi espressioni a mia riguardo, pubblicate nei rispettivi giornali.

Sento poi vivissimo il bisogno di attestare la nostra riconoscenza a questa gentile popolazione per la cordiale ospitalità accordataci nella non breve nostra permanenza in questa città, a noi, si